

Santo Padre
Papa Francesco
Segreteria Particolare
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano

Carissima Santità Papa Francesco,

provo a scriverLe di un problema che mi sta particolarmente a cuore in quanto l'ho sofferto sia in prima persona che attraverso le vicende di numerose donne, e dei loro figli, in diverse parti del mondo e, un problema a cui penso anche Lei sia molto sensibile.

Mi riferisco alle discriminazioni, i soprusi e le violenze che ancora oggi subiscono molte donne, alle scelte che sono costrette ad affrontare, spesso loro malgrado, o che devono subire, al loro grido di dolore che risuona in troppe strade del mondo.

Credo che nel progressivo allontanamento dalla Chiesa da parte di donne, bambini e giovani, abbia molto peso l'amarezza e la sofferenza di tante donne per le umiliazioni e le ferite subite dal maschilismo, sostenuto, consapevolmente o no, dalla Chiesa Cattolica (come anche da altre Chiese).

Nel Cammino Sinodale della mia Comunità, la Parrocchia di San Frumenzio a Roma, mi sono fatta promotrice, insieme ad altre, del dibattito su questo tema che è stato raccolto e rielaborato dall'Associazione 'Tra le donne' con la quale collaboro.

Riporto di seguito alcuni stralci dal relativo capitolo del documento redatto dal nostro Parroco don Daniele Salera, oggi Vescovo, a conclusione di un percorso sinodale approfondito che ha coinvolto la comunità parrocchiale.

“CONTENUTI EMERSI DAL CAMMINO SINODALE PARROCCHIALE

[...]

Famiglie e ruolo della donna (in particolare il contributo dello “Spazio fra le donne” – sportello di ascolto e formazione sulla violenza di genere-)

[...] Pensiamo a tutte le donne, nostre sorelle, che hanno ritenuto giusto, perché consigliato da Sacerdoti o da una famiglia cattolica, di “tacere” e di dover accettare e sopportare situazioni insopportabili pur di ‘tenere insieme’ la famiglia; pensiamo a come è stata additata o addirittura non creduta o emarginata la donna che ha avuto la forza e il coraggio di chiedere la separazione e di non sopportare soprusi ingiusti, in molti casi violenza, comunque lesivi della salute e della dignità umana; pensiamo a tanti bambini e giovani, figli di coppie separate, che sentivano condannare il divorzio da tanti pulpiti, [...] esperienze dolorose [...]

possibili per un errato atteggiamento generale CULTURALE ED ECCLESIALE che di fatto ha permeato, ed ancora purtroppo permea (!), il tessuto sociale.

- *1° PROPOSTA*

Le ferite numerose e profonde nei rapporti fra la Chiesa e il mondo femminile forse non possano rimarginarsi “spontaneamente” neanche con l’attuale cambio di rotta, proponiamo un segno concreto: riconoscere apertamente errori e torti e chiedere scusa e porgere alle donne una richiesta pubblica di perdono (in modo simile a come Papi santi hanno chiesto perdono ai fratelli ebrei, alle giovani vittime di abusi ecc.). Questo segno “esemplare” potrebbe davvero contribuire a ridare fiducia a chi l’ha persa, a far riavvicinare chi si è sentito e, soprattutto, chi si è sentita ingiustamente emarginata, alle donne vittime di violenza ignorate, non sostenute [...]

- *2° PROPOSTA*

Ci sembra indispensabile una formazione specifica del Clero, dei Religiosi e delle Religiose nel contrasto alla violenza sulle donne: [...]

- *3° PROPOSTA*

Le Pastoralis per la Famiglia e gli Uffici per la Famiglia sono diretti da Sacerdoti e Vescovi, cioè da uomini, con scarsa, nulla o complessa esperienza di relazioni di coppia e genitoriali. Anche questo [...] non aiuta ad avvicinare e ad accogliere [...]”

Infine Le auguro Santità ogni bene e desidero sappia che preghiamo sempre per Lei, perché Le vogliamo molto bene e perché abbiamo bisogno dell’Amore e della Pace di cui si fa portatore, ne ha bisogno il nostro mondo maltrattato e combattente.

Elide Taviani
)